

RICERCA - Ritirata la firma dell'Italia a una «dichiarazione etica» contro la sperimentazione sugli embrioni congelati

Ue, Mussi toglie il veto sulle staminali

Altolà della Cdl, dubbi anche nella maggioranza - In serata la precisazione del ministro: la legge 40 non è toccata

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES ■ Alla sua prima uscita ufficiale a Bruxelles, il ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi, ha dato una brusca "correzione" alla posizione di assoluta chiusura espressa in passato dall'Italia sulla possibilità di finanziare con fondi comunitari progetti di ricerca su cellule staminali embrionali. Immediato il vespaio a Roma: consensi, ma anche imbarazzo nella maggioranza, mentre dall'opposizione si è aperto un intenso fuoco di critiche.

Mussi ha spiegato, in chiusura del Consiglio Ue competitività, di aver ritirato il sostegno dato dal Governo Berlusconi nel novembre scorso a una dichiarazione etica sulla ricerca sulle staminali, sottoscritta congiuntamente a Germania, Austria, Polonia, Slovacchia e Malta. I sei Paesi avevano sancito di non poter accettare che «attività comportanti la distruzione di embrioni umani possano beneficiare di un finanziamento a titolo del settimo programma

quadro di ricerca» comunitario, sulle cui linee generali proprio ieri i ministri dei 25 si sono accordati (con un budget di 54,4 miliardi di euro per il periodo 2007-2013).

Sul tema delle staminali l'Italia ha «cambiato posizione», ha rivelato Mussi, ricordando che «naturalmente la legge italiana resta in vigore. Ma — ha precisato — non mi sembrava il caso che in sede europea come Paese avessimo una posizione di chiusura totale alla sperimentazione e alla ricerca». Il ministro ha sostenuto che la dichiarazione dei sei Paesi «serviva ad alzare ostacoli e difficoltà anche oltre frontiera» e di non voler più appoggiare una posizione così «rigida». «Io mi sono semplicemente opposto all'esportazione della nostra legge nel resto d'Europa», ha detto Mussi, esprimendo a Bruxelles pure una

opinione personale a favore di una correzione della normativa italiana, anche se poi in serata ha sottolineato, con un comunicato, che la posizione espressa in sede comunitaria, «non tocca la legge 40», come affermato anche dal ministro della Salute, Livia Turco. Precisazioni che fanno intuire le sollecitazioni arrivate anche da componenti cattoliche della maggioranza.

Il ritiro del sostegno italiano alla "dichiarazione etica" non è solo simbolico, ma ha un suo peso politico, dal momento

che la massa critica degli Stati membri contrari alla ricerca comunitaria sugli embrioni, con la partenza dell'Italia, scende sotto la soglia della minoranza di blocco (nel sistema pondera-

to del Consiglio la soglia è di 90 voti: con l'Italia si era a 105, senza si arriva solo a 76). Sul tema, cambiano perciò i rapporti di forza in vista del dibattito finale sul Settimo programma quadro di ricerca.

Un cambiamento additato con orrore dal presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, che ha proposto una mozione di sfiducia nei confronti di Mussi, «in quanto un ministro italiano in Europa deve difendere la legislazione del proprio Paese».

«Il ministro Mussi deve rispondere in Parlamento della presa di posizione in Europa» ha sostenuto Gianni Alemanno (An).

«Mussi ha fatto bene. Lo dico a titolo personale», ha invece dichiarato il ministro alle politiche comunitarie Emma Bonino, pure presente al Consiglio competitività. Un plauso è giunto anche da eurodeputati di centrosini-

stra, Luigi Berlinguer (Uniti nell'Ulivo), Pasqualina Napolitano (Ds), Roberto Musacchio (Rifondazione) e Marco Cappato (Lista Bonino). Per l'oncologo ed ex ministro alla salute Umberto Veronesi, il Governo Prodi «ha debuttato bene», nella ricerca, mentre Assobiotech ha definito un «passo importante» la decisione di Mussi. «Non ho motivo di dubitare che si tratti di una decisione collegiale, anche se non ne sono stata informata», si è invece schermita Rosy Bindi, ministro per le Politiche della Famiglia.

A riprova della scivolosità del tema staminali è arrivato ieri anche il voto della commissione Industria del Parlamento europeo. Sono passati alcuni emendamenti sugli aspetti etici del Settimo programma quadro che hanno aperto alla possibilità di finanziare a livello europeo la ricerca sulle cellule staminali embrionali, compatibilmente con le normative nazionali. Sul tema gli eurodeputati del centro-sinistra in commissione si sono però divisi sul voto: favorevoli Giovanni Berlinguer (Ds), Umberto Guidoni (Pdc), Pia Locatelli (Rnp) ed Enzo Lavarra (Ds); contrari, invece, Vittorio Prodi (fratello del premier) e Patrizia Toia, della Margherita.

ENRICO BRIVIO

enrico.brivio@skynet.be

La revoca
giunta da Roma
fa scendere
i Paesi aderenti
sotto la soglia
di «blocco»

Principi e regole per la ricerca

La «dichiarazione etica» del 29 novembre 2005 e la norma italiana sulla procreazione assistita

LA DICHIARAZIONE «RINNEGATA»

■ Niente finanziamenti a chi distrugge l'embrione

«L'Austria, la Germania, l'Italia, Malta, la Polonia e la Slovacchia (...) non possono (...) accettare che attività comportanti la distruzione di embrioni umani possano beneficiare di un finanziamento a titolo del settimo programma quadro di ricerca. Le suddette delegazioni invitano pertanto la Commissione ad abbandonare i progetti relativi all'ammissibilità al finanziamento di attività di ricerca che prevedano la distruzione di embrioni umani»

■ Maggiore attenzione per la ricerca sulle staminali

«Le suddette delegazioni ritengono inoltre che l'approccio previsto dal settimo programma quadro di ricerca e dai programmi specifici non tenga sufficientemente conto del potenziale terapeutico delle cellule staminali umane adulte e chiedono, di conseguenza, che si assuma a livello comunitario l'impegno di rafforzare la ricerca su tali cellule»

I «PALETTI» DELLA LEGGE ITALIANA

■ **Vietata la sperimentazione sull'embrione.** La legge italiana (numero 40/2004) vieta «qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano». La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano, inoltre, «è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche a essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative». Non sono consentite né «la crioconservazione» né «la soppressione di embrioni», fermo restando quanto previsto dalla legge sull'interruzione di gravidanza

IL «GLOSSARIO»

- **Embrione.** Convenzionalmente si intende il prodotto del concepimento sino alla fine del terzo mese di vita intrauterina; dal quarto mese dalla nascita viene denominato feto
- **Cellule staminali.** Cellule il cui destino non è ancora "deciso": possono originare vari tipi di cellule diverse, attraverso un processo denominato "differenziamento". Le cellule staminali embrionali sono presenti nei primi stadi di vita dell'embrione e sono in grado di dare origine a tutti i tipi di cellule



Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi

